



RASSEGNA STAMPA

01 - 07 gennaio 2020

INDICE

ANBI VENETO.

04/01/2020 Il Gazzettino - Venezia Nomine, pochi candidati per i Consorzi di bonifica	4
04/01/2020 L'Altravoce dell'Italia Veneto, la più grande incompiuta non verrà mai completata	5
03/01/2020 La Tribuna di Treviso Piano di manutenzione I canali presto in secca	7
02/01/2020 Il Giornale di Vicenza Rinasce il lago del Parco dell'Amicizia	8
29/12/2019 La Vita del Popolo Eletti i rappresentanti di "Acque risorgive"	9

ANBI VENETO.

5 articoli

Nomine, pochi candidati per i Consorzi di bonifica

► Riaperti i termini adesso c'è tempo fino al 23 gennaio

L'AVVISO

VENEZIA Troppo poche le domande arrivate in Regione per entrare nei consigli di amministrazione dei Consorzi di bonifica del Veneto. E così la giunta regionale ha disposto la riapertura dei termini: chi vuole, può presentare domanda. Il nuovo termine è il 23 gennaio.

DATI CARENTI

Lo scorso 27 agosto il presidente della giunta regionale aveva reso noto che si doveva provvedere alla nomina di un rappresentante regionale in ciascun consiglio di amministrazione degli 11 Consorzi di bonifica veneti e cioè Acque Risorgive, Adige Euganeo, Adige Po, Alta Pianura Veneta, Bacchiglione, Brenta, Delta del Po, Piave, Veneto Orientale, Veronese e in-

fine il Consorzio di bonifica di II° grado Lessinio Euganeo Berico. Le relative proposte di candidatura dovevano essere presentate entro il 6 ottobre 2019. Ne sono arrivate 78 suddivise tra gli 11 Consorzi di bonifica veneti; la più parte dei candidati si è proposta in più di un Consorzio. Pertanto - ha concluso la giunta - il numero dei candidati che hanno presentato la loro candidatura è stato particolarmente esiguo.

“Stante l'esiguità del numero delle candidature pervenute - recita la delibera di giunta pubblicata ieri sul Bur - si valuta opportuno al fine di ampliare la possibilità di scelta della giunta regionale, disporre la riapertura dei termini per la presentazione delle candidature da parte dei soggetti interessati, provvedendo alla pubblicazione di un nuovo avviso”. Le candidature già pervenute e riportate nell'allegato A al decreto del direttore della Direzione Difesa del suolo dello scorso 20 dicembre mantengono la loro validità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IDROVIA PADOVA-VENEZIA INZIATA NEGLI ANNI '60 COSTATA MILIARDI E POI ABBANDONATA

Veneto, la più grande incompiuta non verrà mai completata

di GIUSEPPE PIETROBELLI

C'è in Veneto una grande opera che è il simbolo della politica democristiana di trenta-quarant'anni fa, quando i potenti che tenevano in mano la gestione della regione, ideavano e promettevano opere per mantenere greggie pubbliche che si traducevano, poi, in consenso elettorale e molto spesso in lucrosi affari per i soliti ignoti. Si tratta dell'idrovia Padova-Venezia, che ha attraversato la storia locale a partire dalla seconda metà del secolo scorso. Che non sarebbe stata mai ultimata ormai lo si sapeva, anche se la Regione del Veneto continua ad insistere per un suo utilizzo, almeno a fini di prevenzione dalle alluvioni. Adesso la pietra tombale è stata messa dai giudici della Corte dei Conti che hanno esaminato il ricorso presentato dall'associazione Salvaguardia idraulica del territorio padovano e veneziano. Patrocinata dall'avvocato Ivone Cacciavillani, l'associazione chiedeva che l'amministrazione pubblica (quale fosse era tutto da verificare) venisse condannata a completare l'opera o a demolire ciò che è stato fatto. In ogni caso un monumento allo spreco. Si tratta

di viadotti, canali, argini, chiusi che non sono serviti a nulla.

Finora questo moncone di opera è costato 47 miliardi di lire per la sola parte di costruzione (ovviamente parziale) dei manufatti. Ma a questa già ingente somma vanno aggiunti altri 6 milioni di euro per la manutenzione straordinaria.

Bisogna riandare a cinquant'anni fa per trovare la data di origine della prima idea (che forse all'epoca aveva un senso) di trasportare le merci da Padova a Venezia per acqua, in modo da decongestionare il tratto autostradale intasatissimo. Non si faceva altro che riprendere un'idea della Repubblica Seregnissima, che per i collegamenti utilizzava i corsi d'acqua, molto

più veloci e meno costosi del trasporto via terra. Altre epoche, un altro mondo.

Il progetto era stato ripreso negli anni Sessanta. Risale al 1963 la promulgazione da parte del presidente della Repubblica Antonio Segni della legge statale che ipotizzava una spesa di 7 miliardi e mezzo di lire, da parte di ministero dei Lavori Pubblici ed enti locali. Due anni dopo, nel 1965, venne costituito il Consorzio tra i Comuni e le Province di Padova e Venezia, il cui territorio era attraversato dal corso d'acqua in buona parte artificiale, ma che utilizzava anche il corso del fiume Brenta. Si trattava di un tratto di circa 28 chilometri.

Come accadeva allora, i lavori cominciarono, anche perché in un primo tempo i finanziamenti non mancavano. Infatti, arrivarono a quota 47 miliardi, comprensivi di fondi statali e regionali. Si fecero due tratti, per un totale di 10 chilometri, uno che collegava la zona industriale di Padova al Brenta, un secondo che partiva dalla Laguna di Venezia e raggiungeva il canale Novissimo. Vennero anche costruiti tredici ponti stradali, un viadotto ferroviario, una chiusa mobile e una conca di navigazione.

Secondo l'atto di denuncia presentato in Corte dei conti dall'avvocato Cacciavillani, i cavalcavia si perdevano nella campagna ed erano privi di raccordi. Vent'anni dopo, nel 1985, la Regione Veneto sciolse il Consorzio e fece propria la competenza per finire l'opera. All'epoca il presidente della giunta regionale veneta era il democristiano Carlo Bernini che a Palazzo Balbi rimase dal 1980 al 1989, poi divenne ministro dei trasporti e fu travolto da Tangentopoli. Il

progetto nel 1990 venne dichiarato di preminente interesse nazionale, nel 2000 entrò perfino in una programmazione europea riguardante le grandi vie navigabili.

Dai democristiani a Forza Italia, alla Lega. Nel 2015 ecco che

la giunta di Luca Zaia ha commissionato il progetto preliminare per completare l'idrovia. E siccome nel frattempo, a causa di alluvioni, era balzata d'attualità l'emergenza idrica, ecco l'idea di utilizzare l'idrovia anche come canale scolmatore del Brenta, per far fronte alle piene. Ma non è cambiato nulla, a parte i soldi spesi. Infatti, negli ultimi due anni il consorzio di bonifica Bacchiglione ha ricevuto circa 4 milioni e mezzo di euro per la manutenzione idraulica e Veneto Strade un milione e mezzo per mettere in sicurezza i ponti. Si tratta infatti di opere costruite più di trent'anni fa.

Intanto la Corte dei Conti ha aperto un'inchiesta per verificare se ci siano colpe da parte di pubblici amministratori per questo colossale spreco. E l'associazione per la salvaguardia idrica si è rivolta ai giudici contabili chiedendo un intervento "nell'ambito del giudizio di conto e non di responsabilità erariale", riferita alla "regolarità dell'attuazione delle opere pubbliche che, iniziate per esigenze di prestigio politico, impiego di risorse pubbliche, vengono spesso abbandonate con degrado ambientale per dare avvio ad altre iniziative, con assorbimento delle risorse a suo tempo destinate a finanziare le prime". In una parola: la politica mette in cantiere progetti per perseguire obiettivi di consenso, anche sapendo che non li porterà a termine.

A chi spetta completare l'opera? E se non verrà completata, a chi spetta ripristinare il territorio devastato? Siccome per finire l'idrovia servirebbe più di 500 milioni di euro, è evidente che rimarrà nell'elenco delle incompiute, a meno che dal governo non arrivino quei segnali che da decenni non si sono visti. La Re-



gione Veneto si è costituita sostenendo che le responsabilità sono dei potenti di allora, non di quelli di oggi. Prima conclusione: la Procura della Corte dei conti continuerà ad indagare per danno erariale. Seconda conclusione: il ricorso è inammissibile, perché non spetta alla Corte dei Conti stabilire cosa deve fare la politica. Al massimo sanzionarla se fa danni. E così l'Idrovia resterà incompiuta.



Una delle tante chiuse costruite sulla Padova-Venezia e mai utilizzate

Zaia insiste per completarla, la Corte dei conti è pronta a indagare per danno erariale

A PARTIRE DAL 26 GENNAIO

Piano di manutenzione I canali presto in secca

MONTEBELLUNA. Arrivano le asciutte dei canali. Non c'è ora bisogno di irrigare i campi e così il **consorzio Piave** ne approfitta per prosciugare i canali ed effettuare le consuete annuali operazioni di pulizia e manutenzione, che saranno precedute dalla raccolta delle trote da parte delle associazioni di pesca sportiva per evitare la distruzione della fauna ittica. Il canale Brentella, la cui acqua deriva dalle prese di Fener, comincerà ad essere portato in asciutta dal 21 febbraio e i canali rimarranno senza acqua fino

al 4 marzo. Si comincerà il 21 febbraio col canale Asolo-Maser che verrà chiuso a partire dalle 6. La Roggia Ulliana e il Canale del Bosco verranno chiusi invece a partire dalle 4 del giorno dopo, ossia sabato 22 febbraio. Quindi si passerà a prosciugare tutti i canali la cui acqua deriva dal Piave a Fener: la derivazione infatti verrà chiusa a partire dalle 4 di domenica 23 febbraio.

Se poi tutto filerà liscio e non ci saranno intoppi nei lavori di manutenzione dei canali la riapertura della derivazione di Fener è prevista alle

4 di mercoledì 4 marzo.

Prima ancora del canale Brentella l'asciutta interesserà però il Canale della Vittoria e dei suoi derivati, Priula e Piavesella, con il seguente calendario: la derivazione dal Piave a Nervesa della Battaglia verrà infatti chiusa a partire dalle 4 di domenica 26 gennaio lasciando asciutto il Canale della Vittoria. La riapertura della derivazione e del canale Priula, salvo cause di forza maggiore, è prevista alle 7.30 di giovedì 30 gennaio, mentre il Canale Piavesella verrà riaperto alle 14 di giovedì 30 gennaio. Nel corso delle asciutte i concessionari dovranno provvedere ai lavori di manutenzione dei manufatti, dei tratti di canali e delle condotte di loro competenza. —

E.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



TEZZE. Intervento del Consorzio di bonifica Brenta nel vecchio bacino alimentato dalla roggia che nel corso del tempo è stata deviata nel fiume

Rinasce il lago del Parco dell'Amicizia

Si era trasformato in un invaso prosciugato e ricoperto di arbusti ed erbacce. Tornerà a ospitare fauna e flora delle zone umide

Elena Rancan

Il Consorzio di Bonifica Brenta all'opera al Parco dell'Amicizia di Tezze, per il ripristino idraulico e recupero ambientale dello scarico della roggia Bernarda, attualmente deviato dall'erosione procurata dal Brenta.

«Siamo intervenuti ricostruendo l'alveo della roggia e ristrutturandone il ponte a valle - ha spiegato Enzo Sonza, presidente del Consorzio - e questo è il primo passaggio per arrivare a ricreare un bacino che anni fa veniva alimentato dal percorso stesso, che attualmente scarica in Brenta. Usando degli scatolari che avevamo in magazzino, quindi senza alcun costo per l'ente e con l'aggiunta degli uomini e mezzi del Consorzio, con la costruzione di un nuovo ponte è stata messa a norma e in sicurezza la par-

te a sud, aumentando la portata dell'acqua e riconfigurando la roggia».

Grazie a questa prima opera, conclusa da poco e presentata da Sonza, alla presenza del sindaco Luigi Pellanda, vice sindaco, assessore all'ecologia e presidente del consiglio, dei rappresentanti Etra, gruppo alpini e protezione civile, sta per ritornare all'albero di un tempo quel laghetto storico a sud del Parco che era di tutta la comunità e gestito dalle associazioni che vi gravitavano. Alimentato dalla roggia che ha deviato il percorso, nel tempo si è svuotato, trasformandosi in cumulo di alberi ed erbacce incolte. «Oggi stanno maturando i frutti di un lavoro lungo cinque anni - ha precisato il vicesindaco Valerio Lago - durante i quali la precedente Amministrazione, attesa l'autorizzazione da parte del Genio Civile, ha operato in collaborazione con gli enti e con coloro che hanno creduto nel progetto di riqualificazione, tra i quali il Consorzio stesso, il gruppo alpini e della montagna, protezione civile, Lucio Brotto per il ripristino ambientale assieme all'ex assessore Gianpietro Polo. Era la zona delle associazioni, gestita dai volontari nella pulizia



Il laghetto del parco com'era qualche anno fa. L'intervento mira a ripristinarlo



L'area come si presenta oggi, ricoperta dalla vegetazione

e nel mantenimento. I bambini, quando iniziavano la scuola, portavano una coppia di animali per ripopolare il laghetto, tanto importante per un territorio, quello nostro, legato proprio al Brenta. Vi abitavano molte specie di animali e vi crescevano vegetali che rendevano il luogo molto caratteristico e di sicuro interesse».

Il Consorzio, parte attiva del progetto a cui ha creduto molto, dopo il primo lavoro a monte, ora procederà con il secondo passaggio, possibile grazie all'intervento della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, che ha dato l'autorizzazione paesaggistica per rifare il canale che andrà ad alimentare il laghetto e ripristinare la zona faunistica.

**Utilizzati
degli scatolari
per ricostruire
l'alveo
del corso
d'acqua**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CONSORZIO DI BONIFICA

Eletti i rappresentanti di "Acque risorgive"

La nuova assemblea di Acque Risorgive, che guiderà il Consorzio di bonifica nel quinquennio 2020-2024, sarà composta da 17 rappresentanti eletti nella lista unitaria Coldiretti, Cia e Confagricoltura e 3 eletti nella lista Unione dei cittadini. È questo il responso delle urne a cui domenica 15 dicembre si sono recati oltre 8 mila consorziati suddivisi nelle tre fasce di rappresentanza. Un risultato - sottolinea una nota dell'ente - che premia l'amministrazione uscente presieduta da Francesco Cazzaro: "Ringrazio i consorziati che hanno preso parte alle elezioni per il rinnovo dell'assemblea di Acque Risorgive. Con il loro voto hanno rinnovato la fiducia a chi ha amministrato il Consorzio di bonifica in questi 5 anni favorendo una continuità amministrativa che consentirà nel prossimo mandato di realizzare altri importanti progetti, dalla riqualificazione dell'Osellino alla costruzione della nostra nuova sede nel comune di Noale".

A nome della lista civica "Unione dei cittadini" interviene anche Loris Benetti, che era già consigliere di Acque Risorgive nel precedente mandato: "La nostra lista è nata con l'intento di rappresentare al meglio i

cittadini di prima e seconda fascia. Siamo contenti del risultato e faremo il possibile per soddisfare le esigenze dei consorziati".

Ecco gli eletti, suddivisi per lista e fascia di rappresentanza, in ordine decrescente per preferenze. Lista Coldiretti, Cia e Confagricoltura: Silvano Borile, Giuliano Rettore, Lionello Pellizzer, Clodovaldo Ruffato, Fabio Livieri per la fascia 1; Federico Gallo, Luciano Coletto, Livio Luise, Paolo Luisetto, Mario Sarto per la fascia 2; Francesco Cazzaro, Primo Michieletto, Andrea Frasson, Sebastiano Cassandro, Federico Zanchin, Lorenzo Bortoletto, Gianni Cassandro per la fascia 3. Lista Unione dei Cittadini: Franco Zocarato, Loris Benetti per la fascia 1; Attilio Carlon per la fa-

scia 2. Dopo la proclamazione degli eletti, si dovrà attendere l'elezione dei 4 rappresentanti dei Sindaci, la nomina dei due rappresentanti della Regione, del Revisore unico dei conti, dei 3 rappresentanti delle Province (Padova, Treviso e Città Metropolitana di Venezia) per completare l'assetto assembleare. Tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio, la nuova assemblea sarà convocata per eleggere il presidente e gli altri componenti del Cda.

